

Maggio 2012

Le province tra abolizione e riforma

di **Piero Tortola**

quattrogatti
INFO

www.quattrogatti.info

Le province in Italia

Il numero di province in Italia è cambiato molto negli anni. Attualmente ve ne sono **107**, tra cui le più recenti sono quelle di Barletta-Andria-Trani, Fermo e Monza-Brianza, tutte attivate nel 2009¹.

Il panorama delle province italiane è molto vario: in termini di popolazione si va dai 57.965 abitanti dell'Ogliastra ai 4.194.068 di Roma. Dal punto di vista territoriale la provincia più estesa è Bolzano con 7.400 kmq, mentre la più piccola è Trieste con 212 kmq².

¹ Il numero sale a 110 se si includono Aosta, la cui provincia è tutt'uno con la regione Val d'Aosta, e Trento e Bolzano, che hanno poteri simili a quelli di una regione.

² Una lista completa delle province italiane si trova [qui](http://www.quattrogatti.info).



Cosa fanno le province?

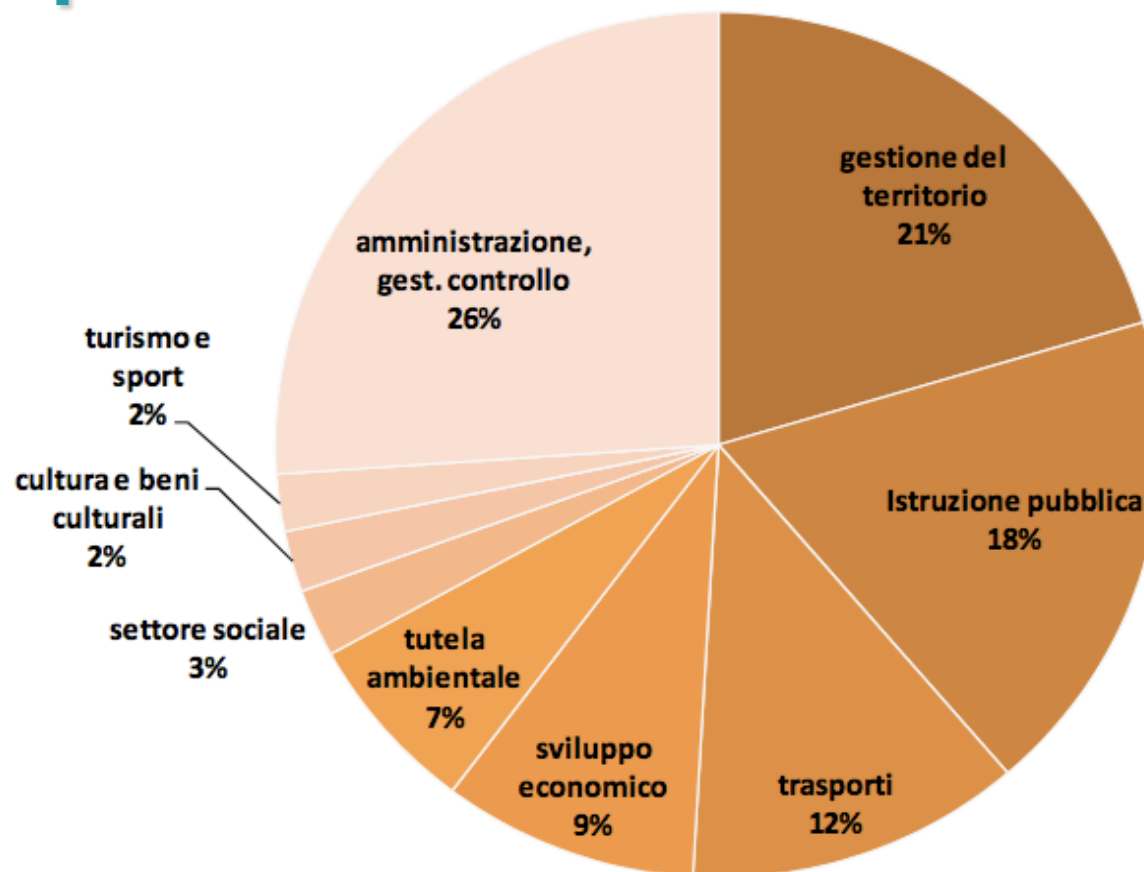
Le province hanno competenze (esclusive o condivise) principalmente nei seguenti settori:

- **Trasporti e viabilità** (es. costruzione e manutenzione delle strade provinciali, programmazione e gestione di servizi di trasporto extra-urbano, autorizzazioni e regolamentazione)
- **Istruzione** (es. costruzione e gestione dell'edilizia scolastica, programmazione dell'offerta formativa per la scuola secondaria, formazione professionale)
- **Gestione del territorio** (es. redazione di piani urbanistici di coordinamento sovra-comunale, tutela del suolo e dei corsi d'acqua, regolamentazione della costruzione in zone sismiche)
- **Sviluppo economico** (es. regolamentazione delle attività agricole, interventi di stimolo del tessuto produttivo, gestione del collocamento tramite centri per l'impiego e promozione dell'occupazione)
- **Tutela ambientale** (es. gestione di aree protette, regolamentazione delle risorse idriche, tutela del patrimonio faunistico, regolamentazione dello smaltimento rifiuti)
- **Servizi sociali** (es. interventi su fasce deboli, supporto di asili nido, programmazione socio-sanitaria, tenuta registri del settore no-profit)

La spesa delle province

Nell'ultimo quinquennio le province hanno speso una media di circa **12 miliardi** di euro l'anno. Nel 2011 la spesa provinciale è stata intorno agli **11 miliardi**³.

Circa un quarto di questo bilancio annuale copre le retribuzioni e le altre spese relative ai circa **60.000** dipendenti provinciali⁴.



Fonte: Senn e Zucchetti (su dati 2009)

³ L. Senn e R. Zucchetti '[Una proposta per il riassetto delle province](#)', CERTeT Bocconi, dicembre 2011; UPI, '[Le province allo specchio](#)', 20 gennaio 2012.

⁴ UPI, '[Breve presentazione dell'evoluzione istituzionale e finanziaria delle province italiane](#)', giugno 2004, L. Senn e R. Zucchetti '[Una proposta per il riassetto delle province](#)', cit..

Il costo delle province

Ma attenzione: la spesa delle province non equivale al loro costo!

Se le province non esistessero, molti dei loro compiti sarebbero svolti da regioni e comuni, che se ne sobbarcherebbero anche le relative spese, incluse quelle per il maggior personale necessario.

Per determinare **il vero costo delle province** è necessario stimare **le spese che derivano esclusivamente dall'esistenza di questo livello di governo**, e che quindi sarebbero eliminate del tutto con un'eventuale abolizione degli organi provinciali.

Il costo delle province

Il costo totale delle province, è stimato poco al di sotto dei **2 miliardi** di euro l'anno, pari a circa lo 0,12% del prodotto interno lordo italiano. Questo costo, a sua volta, comprende due voci principali:

Costi 'politici', per la remunerazione dei circa **4.000** presidenti, assessori e consiglieri provinciali⁵.

Nel 2010 e 2011 questi costi si aggiravano rispettivamente sui **122 e 111 milioni** di euro⁶.

Alcuni **costi amministrativi** 'evitabili' come le spese per uffici e funzioni direttive, le remunerazioni di staff e segreterie e alcuni dei costi per uffici tecnici e consulenze.

Queste voci valgono, nel loro complesso, circa **1,7 miliardi** di euro l'anno⁷.

⁵ A. Giuricin, '[Quanto costano le province?](#)', *IBL Focus* 170, 6 ottobre 2010; UPI, '[Le province allo specchio](#)', cit..

⁶ L. Senn e R. Zucchetti '[Una proposta per il riassetto delle Province](#)', cit.; UPI, '[Le province allo specchio](#)', cit..

⁷ A. Giuricin, '[Quanto costano le province?](#)', cit.; L. Oliveri, '[Abolire le province? Si risparmia poco](#)', *Lavoce.info*, 26 luglio 2011.

Le province vanno tenute?

La risposta dipende da quanto valore si dà a questo ente. Da un lato c'è chi pensa che le province debbano essere lasciate come sono perché svolgono importanti **funzioni di 'area vasta'**, sono espressioni di **autonomia locale** e, infine, sono uno dei livelli di governo più **vicini al cittadino**.



Tra i maggiori sostenitori di questi argomenti vi è la Lega Nord.

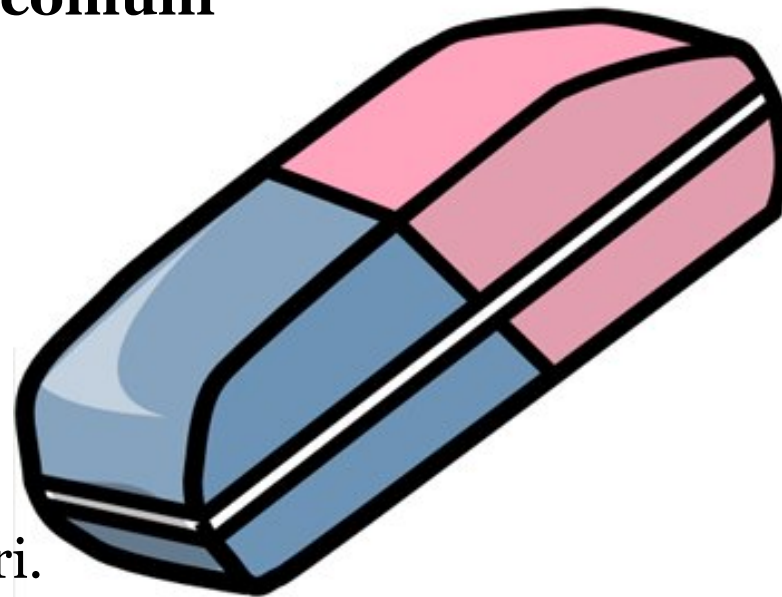
Nel complesso, però, questa difesa dello status quo rimane una posizione minoritaria, in cui non si rispecchia neppure la maggioranza delle province stesse.

Oppure vanno eliminate?

Dal lato opposto c'è chi crede che le province siano **enti inutili** e quindi da cancellare. Chi è su questa posizione sostiene che le funzioni delle province possano essere svolte da comuni e regioni e che il coordinamento sovra-comunale, quando necessario, possa avvenire con soluzioni meno costose come **accordi tra comuni** o **uffici regionali decentralizzati**⁸.

Oltre a far risparmiare, abolire le province comporterebbe anche una notevole **semplificazione amministrativa** per i cittadini e per le imprese.

Attualmente l'unico partito a favore di questa soluzione radicale è l'Italia dei Valori.



⁸ Si veda ad es. S. Boccalatte, [‘Il primo passo verso il federalismo? Abolire le province, IBL Briefing paper 67, 30 gennaio 2009.](#)

Monti e le province



Nel decreto ‘salva Italia’, convertito in legge il 22 dicembre 2011, il governo Monti ha incluso una norma vicina a quest’ultima posizione, che ‘svuota’ le province rendendole **organi per il solo ‘indirizzo politico e coordinamento’** dei comuni.

La norma abolisce anche le giunte provinciali, riduce il numero di consiglieri a 10 per provincia, ed elimina l’elezione diretta dei presidenti e dei consigli provinciali sostituendola, per questi ultimi, con un’elezione indiretta da parte dei comuni, e per i presidenti con una nomina da parte dei consiglieri provinciali⁹.

⁹ Un altro importante sviluppo recente è stato l’abrogazione di quattro province sarde (Olbia-Tempio, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra) per mezzo del referendum regionale del 6-7 maggio 2012. Le modalità di attuazione di questa decisione, tuttavia, sono ancora da definire.

Province addio?

Non proprio, o non ancora: le norme del decreto 'salva Italia' entrano in vigore solo alla **scadenza naturale** degli attuali consigli provinciali.

Inoltre, per essere operative, le disposizioni del governo devono essere integrate da leggi nazionali e regionali che in parte devono ancora essere formulate¹⁰.

Infine, c'è chi, come diverse amministrazioni regionali e provinciali, mette addirittura in dubbio la **costituzionalità** del decreto.

Insomma, tutto lascia pensare che **la partita sulle province non sia ancora finita**.

¹⁰ Per questa ragione le otto province attualmente in scadenza (Como, Belluno, Vicenza, Genova, La Spezia, Ancona, Caltanissetta e Ragusa) saranno commissariate dal governo in attesa delle leggi attuative.

Razionalizzare le province

Una terza possibilità (oltre allo status quo e all'abolizione) è la modifica del sistema provinciale per abbassarne i costi e aumentarne l'efficacia. Questa **'razionalizzazione'** dovrebbe passare attraverso **la riduzione del numero delle province.**

L'idea di razionalizzare il sistema delle province è tornata alla ribalta di recente grazie a un invito della Banca Centrale Europea ad accorpate le province per tagliare i costi della politica.

La razionalizzazione delle province è sostenuta anche dai partiti dell'attuale maggioranza e soprattutto dall'Unione Province d'Italia. Quest'ultima nello scorso febbraio ha presentato una proposta di legge delega che prevede, tra l'altro, la riduzione delle province a 60 per un risparmio di **1 miliardo** di euro l'anno¹¹.

¹¹ UPI, [Proposta di legge delega sulla riforma delle province](#), 7 febbraio 2012

Razionalizzare le province

La razionalizzazione delle province è una posizione intermedia che secondo molti permetterebbe di riformare questo ente mantenendo al tempo stesso un livello democratico di governo tra comuni e regioni.

C'è da considerare, però, che le ipotesi di modifica delle province sono più di una. È probabile, quindi, che un eventuale riassetto dell'ente sarà in parte determinato da un **negoziato politico** in cui le logiche dei rapporti di forza possono prevalere su quelle di efficienza.



In conclusione

Che il sistema delle province vada cambiato è ormai largamente riconosciuto. Le misure del governo Monti forse non sono una soluzione ideale, ma di certo hanno il merito di aver riproposto con forza il tema e di aver esposto il Parlamento e le province stesse all'obbligo di una riforma se vogliono evitare gli effetti del decreto 'salva Italia'.

Se questa occasione verrà colta per introdurre un riordino delle province che porti sia risparmio che efficienza sarà da vedere nei prossimi mesi.

Per saperne di più

Saggi e rapporti

- S. Boccalatte (a cura di), *Abolire le province*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2008;
- L. Senn e R. Zucchetti '[Una proposta per il riassetto delle province](#)', CERTeT Bocconi, dicembre 2011;
- UPI, '[Breve presentazione dell'evoluzione istituzionale e finanziaria delle province italiane](#)', 2004;
- UPI, '[Le province allo specchio: le funzioni, i bilanci, i costi](#)', 20 gennaio 2012.

Siti

- www.upinet.it (Unione delle province d'Italia)
- www.aboliamoleprovince.it e aboliamoleprovince.blogspot.co.uk (blog dedicati all'argomento)
- www.anci.it (Associazione dei comuni d'Italia)

Grazie!

Se hai apprezzato la presentazione,
inoltra il link ai tuoi amici e sostieni il nostro progetto!

quattrogatti
INFO

www.quattrogatti.info

**Ringraziamo Roberto Zucchetti (CERTeT Bocconi)
e Sabrina Iommi (IRPET) per i commenti ricevuti**

Per contattare l'autore: autori@quattrogatti.info

Per commenti: commenti@quattrogatti.info